

III DOMENICA DI PASQUA – B

14 aprile 2024

Stette in mezzo a loro

Prima Lettura At 3, 13-15.17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni... Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Seconda Lettura 1 Gv 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paraclito presso il Padre: Gesù Cristo, il

giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo. Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Vangelo Lc 24, 35-48

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro. Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».



Catacomba di S. Callisto (sec. III)

Chissà se il vangelo di Luca, scritto in greco, forse tra gli anni 70/80, nella **porzione di pesce arrostito** alludesse già all'acronimo

Ἰχθύς = pesce

ove le lettere formano le iniziali delle parole di una antichissima professione di fede:

Ἰησοῦς	χριστός	θεοῦ	υἱός	σωτήρ
I	χ	θ	ύ	ς
Gesù	Cristo	di Dio	Figlio	Salvatore

Ma quel pesce è una figura carica di significati. Richiama la moltiplicazione dei pani e dei pesci, la rete che raccoglie ogni genere di pesci, e il *fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane*, che Gesù risorto offrì ai discepoli, presso il Lago, dopo che avevano *gettato la rete dalla parte destra della barca*.

È una splendida catechesi, piena di fantasia, che ti costringe a guardare oltre le immagini e trovare significati spirituali per contemplare il mistero, come nella Messa, senza ancora un rituale liturgico definito.

I discepoli di Emmaus stavano *narrando ciò che era accaduto lungo la via e come lo avevano riconosciuto nello spezzare il pane*, e dicevano: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». (Lc 24,32). Non avevano ancora capito che, come nelle nostre celebrazioni, nella liturgia della Parola, Lui è già presente: infatti *Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!*

Come a Emmaus, dove *Egli entrò per rimanere con loro*. (Lc 24,29).

Le immagini e le parole di questa manifestazione sono simili a quelle che, nel vangelo di Giovanni, raccontano l'incontro/scontro con Tommaso.

«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho»... Mostrò loro le mani e i piedi... Ma, come con Tommaso, sono più una sfida che un invito.

«Avete qui qualche cosa da mangiare?».

Gli offrono una porzione di pesce arrostito. Ma che vuol dire? Chi mai avrebbe offerto una porzione di pesce arrostito, un avanzo della cena, a un ospite così illustre?

Egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Significa essere uno di loro? far parte della famiglia, condividere *Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono?* (G.S. 1).

Oppure significa che la nostra umanità non è in grado di offrire al suo Creatore, altro che gli avanzi di quello che abbiamo consumato e che Lui stesso ci aveva donato?

Ci assale il dubbio e la vergogna perché *quanto Dio aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona... E fu sera e fu mattina... (Gen 1)*, lo abbiamo ridotto quasi solo a *fu sera*.

Quali porzioni di fraternità, o umanità, possiamo offrirgli in questi tempi in cui guerre, soldati, armi, fame, profughi, naufraghi, sembrano l'unico linguaggio di cui siamo capaci?

Cosa chiede il Signore risorto ai suoi discepoli riuniti nel suo nome, in questi nostri tempi così difficili? Già il discorso di Pietro presso la Porta Bella del Tempio, dopo la guarigione dello storpio, richiama le nostre responsabilità: *avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino*. Avete dato la morte all'autore della vita, e la vita a *un assassino*, autore di morte.

Avevano ragione quei discepoli, compresi i due di Emmaus, ad essere *sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma*.

Certo, siamo sempre impreparati e smarriti di fronte al mistero.

La liturgia comunque, ha ripreso, con umiltà e coraggio, questa immagine trasformandola in preghiera: *Accogli i nostri doni, Signore, in questo misterioso incontro tra la nostra povertà e la tua grandezza: noi ti offriamo le cose che ci hai dato, e tu donaci in cambio te stesso. (sulle offerte dom. XX Ord.)*.

Ogni celebrazione deve diventare conversazione, perdono, festa, incontro, fraternità.

Ἰχθύς è Gesù stesso, nostro cibo, annuncio dell'Eucarestia.



Tabga: mosaico della chiesa bizantina sul luogo della Moltiplicazione dei pani e dei pesci. - V/VI secolo.

L'evangelista non sta parlando più di quello che è successo allora: sta parlando di noi, delle nostre liturgie, e della nostra vita, che per lui non possono essere altro che piene di timore, stupore, ma anche di gioia e festa.

E ricorda le parole di Gesù: *quando ero ancora con voi... aprì loro la mente per comprendere le Scritture*

Egli continua a parlare con noi soprattutto nella Liturgia della Parola, annunciata e accolta nella Messa.

Quanto è importante che chi legge la Parola di Dio nelle nostre liturgie, non sia un Lettore,

ma un Annunciatore, che conosce il testo e sa come far risaltare gli annunci più significativi!

Quanto è stimolante chi canta il Salmo, che coinvolge la comunità nel versetto/ritornello, e quanto è importante il Coro, purché non si impadronisca del canto, ma coinvolga tutta l'assemblea nella preghiera cantata insieme!

E quanto sono utili eventuali segni o gesti o simboli che rendono quasi visibile il mistero che si sta celebrando.

E disse loro: «Così sta scritto: il Cristo partirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati... Di questo voi siete testimoni».

La risurrezione del Signore esige una risposta viva alla sua Parola, e risonanze efficaci nei modi di essere presenti nella società, nella Chiesa e perfino nella politica.

Di questo voi siete testimoni».

Gesù nell'Eucarestia non è un fantasma.

Quel mangiare insieme con Gesù ci introduce al mistero della Cena, ci rende partecipi della sua vita e della sua vittoria: ¹⁹prese il pane, rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: *«Questo è il mio corpo, che è dato per voi; fate questo in memoria di me»*. ²⁰E, dopo aver cenato, fece lo stesso con il calice dicendo: *«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue, che è versato per voi»*. (Lc 22,19).

Paolo nella lettera ai Corinzi spiega, prima ancora dei vangeli, appena venti anni dopo la morte di Gesù, il valore e il significato di quello che già si celebrava dall'inizio, come conseguenza della risurrezione: ²³Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane ²⁴e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: *«Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me»*.

²⁵Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: *«Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me»*.

²⁶Ogni volta infatti che mangiate questo pane e

bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. ²⁷*Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore.* ²⁸*Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice;* ²⁹*perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. (1 Cor 11,24-29).*

La Comunione con il pane eucaristico diventa il culmine di una grande festa di tutta la comunità. Siamo commensali, come gli apostoli nell'Ultima Cena e come quei discepoli che **gli offrirono una porzione di pesce arrostito.**

Beati gli invitati alla Cena dell'Agnello.



Catacombe di Priscilla – Roma – III sec?

Il Concilio, nella Lumen Gentium, ci ricorda la grande dignità e responsabilità di essere e sentirci, Popolo di Dio, Popolo sacerdotale, profetico e regale.

10. Cristo Signore, pontefice assunto di mezzo agli uomini (cfr. Eb 5,1-5), fece del nuovo popolo «un regno e sacerdoti per il Dio e il Padre suo» (Ap 1,6; cfr. 5,9-10). Infatti per la rigenerazione e l'unzione dello Spirito Santo i battezzati vengono consacrati per formare un tempio spirituale e un sacerdozio santo, per offrire, mediante tutte le attività del cristiano, spirituali sacrifici, e far conoscere i prodigi di colui, che dalle tenebre li chiamò all'ammirabile sua luce (cfr. 1 Pt 2,4-10).

Introdotti nel linguaggio della liturgia riusciamo facilmente a colmare il salto della fede, dal segno al mistero:

Ti rendiamo grazie, Signore, perché ci hai resi degni di stare alla tua presenza a compiere il servizio sacerdotale. (Liturgia).

Così Pasqua non è più una festa annuale:

ogni domenica è Pasqua. Ogni domenica il Signore ci invita alla sua mensa, insieme a tutti coloro che sono risorti in Cristo.

Abbiamo una bellissima testimonianza sulla celebrazione dell'Eucarestia, del secondo secolo. San Giustino, un filosofo pagano, convertito al cristianesimo, cerca di spiegare a chi lo accusa perché cristiano, qual è la fonte e il culmine della sua fede: perché ci perseguitate?

E pagherà con il martirio, nell'anno 165, la sua Apologia (= difesa) del cristianesimo.

Questo cibo si chiama fra noi Eucaristia, e a nessuno è lecito parteciparne, se non crede le verità della nostra dottrina e non si è lavato nel lavacro destinato a rimettere le colpe e a rigenerare, e se non vive come Cristo ha insegnato.

Noi infatti non prendiamo questo, come un pane ed una bevanda comune, ma come il Salvatore nostro Gesù Cristo, in virtù del Verbo di Dio, si incarnò, ebbe carne e sangue per la salvezza nostra, così noi crediamo che quell'alimento, consacrato per virtù delle parole di preghiera, istituite da lui, è corpo e sangue di quell'incarnato Gesù del quale il sangue e le carni nostre si nutrono per assimilazione (S. Giustino, Prima Apologia, n. 66).

Nell'Eucarestia siamo parte dello stesso pane, nella stessa famiglia. Ciò appare in modo significativo e commovente quando, al termine della Messa, il celebrante affida ai Ministri straordinari, il pane consacrato, l'Eucarestia, per i malati, e per coloro che non possono essere presenti personalmente alla celebrazione eucaristica nella comunità.

Con la comunione ai malati non inviamo una **porzione di pesce arrostito**, ma la Comunione al Corpo di Cristo, e dimostriamo che ogni persona è importante non per la sua efficienza, ma perché tempio dello Spirito.

¹⁹*Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi.* ²⁰*Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1 Cor, 6, 19-20).*